

ECONOMIA



CONFINDUSTRIA: CORSA A PRESIDENZA, SI MUOVE BOMBASSEI
Comincia a delinearsi il quadro dei protagonisti che si apprestano a scendere in campo per la successione al leader di Confindustria, Emma Marcegaglia. La nomina dei tre saggi che a gennaio saranno eletti per avviare la consultazione degli imprenditori, infatti, si avvicina ed i contatti tra i candidati e la base industriale alla

ricerca di appoggi si intensificano. Anche l'attuale vicepresidente di Viale dell'Astronomia, Alberto Bombassei (foto) ha cominciato a "tessere" la propria tela per promuovere la sua discesa in campo. Al momento comunque il "borsino" vedrebbe correre oltre a Bombassei, l'ex presidente di Confindustria Veneto, Andrea Riello e l'ex presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi

STANNO SCOMPARENDO LE PROFESSIONI MANUALI

Cgia: nei prossimi 10 anni sono a rischio estinzione molte attività dell'artigianato e dell'agricoltura con la possibile perdita di circa 380.000 posti

Nei prossimi 10 anni sono a rischio estinzione molte professioni manuali dell'artigianato e dell'agricoltura che potrebbero comportare la perdita di almeno 385.000 posti di lavoro.

A suonare il campanello d'allarme è la Cgia di Mestre. Tra i mestieri a rischio, secondo l'elaborazione degli artigiani mestrini, ci sono gli allevatori di bestiame nel settore zootecnico, i braccianti agricoli e una sequela di mestieri artigiani come i pellettieri, i valigiai, i borsettieri, i falegnami, gli impagliatori, i muratori, i carpentieri, i lattonieri, i carrozzieri, i meccanici auto, i saldatori, gli armaioli, i riparatori di orologi e di protesi dentarie, i tipografi, gli stampatori offset, i rilegatori, i riparatori di radio e Tv, gli elettricisti, gli elettromeccanici, addetti alla tessitura e alla maglieria, i sarti, i materassai, i tappezziere, i dipintori, gli stuccatori, i ponteggiatori,

i parchettisti e i posatori di pavimenti.

Infine, in questa mappa delle principali professioni a rischio estinzione, rileva la Cgia di Mestre, «troviamo anche delle figure professionali più "generiche" come gli autisti, i collaboratori domestici, gli addetti alle pulizie, i venditori ambulanti, gli usceri e i lettori di contatori.

«Premesso che non siamo in grado di prevedere se nei prossimi anni cambieranno i fabbisogni occupazionali del mercato del lavoro italiano -esordisce **Giuseppe Bortolussi** segretario della Cgia- siamo comunque certi di tre cose. La prima: fra 10 anni la grandissima parte degli



over 55 censiti in questa mappa lascerà il lavoro per raggiunti limiti di età. La seconda: visto il forte calo

delle nascite avvenuto in questi ultimi decenni, nel prossimo futuro si ridurrà ancora di più il numero dei

giovani che entreranno nel mercato del lavoro, accentuando così la mancanza di turn-over. La terza: se teniamo conto che i giovani ormai da tempo si avvicinano sempre meno alle professioni manuali, riteniamo che il risultato ottenuto in questa elaborazione sia molto attendibile».

Per Bortolussi, «difficile trovare una soluzione che in tempi ragionevoli sia in grado di colmare un vuoto culturale che dura da più di 30 anni. Innanzitutto bisogna rivalutare, da un punto di vista sociale, il lavoro manuale e le attività imprenditoriali che offrono queste opportunità. Per molti genitori -prosegue il

segretario della Cgia- far intraprendere un mestiere al proprio figlio presso un'azienda artigiana è l'ultimo dei loro pensieri. Si arriva a questa decisione solo se il giovane è reduce da un fallimento scolastico, per cui l'occupazione presso un laboratorio artigiano diventa un "refugium peccatorum". Per questo, rileva Bortolussi, «è necessario avvicinare la formazione scolastica al mondo del lavoro. Attraverso le riforme della scuola avvenute in questi ultimi anni e, soprattutto, con il nuovo Testo unico sull'apprendistato approvato nel luglio scorso qualche passo importante è stato fatto. Ma non basta. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione culturale per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo di perdere», conclude.